

“Sant’Ambrogio”, 31 condanne a più di duecento anni di carcere

REGGIO CALABRIA - Trentuno condanne a complessivi 215 anni e 8 mesi di reclusione e multe per 64 mila e 800 euro. Sono le condanne comminate dalla Corte d'appello (Marcello Rombolà presidente, Iside Russo e Rosalia Gaeta giudici), a conclusione del processo "Sant'Ambrogio", nato da un'inchiesta della Dda sulle attività di un'organizzazione specializzata nel narcotraffico. L'indagine era finalizzata alla cattura di Salvatore Sainato, evaso il 26 dicembre 1998 dal carcere di Melfi. Il procedimento aveva preso il nome "Sant'Ambrogio" dalla località dove si era conclusa nel settembre 1999 la latitanza di Sainato.

In appello alcuni degli imputati hanno formulato richiesta di patteggiamento della pena, mentre 33 imputati hanno affrontato il giudizio.

La Corte d'Appello ha confermato le condanne di: Francesco Agostino (6 anni di reclusione e 18 mila euro di multa); Natale Alì (10 anni); Rinaldo Angelini (6 anni e 18 mila euro); Cosimo Arena (6 anni e 18 mila euro); Michele Callipari (6 anni e 2 mesi); Paolo Callipari (6 anni e 18 mila euro); Pietro Callipari (12 anni); Domenico Cipolla (5 anni); Costantino De Carolis (6 anni e 18 mila euro); Antonio Jentile (12 anni); Domenico Jentile (11 anni); Giovanna Mancini (2 anni e 2 mila euro); Donato Masi (2 anni 6 mesi e 2 mila 2 euro); Salvatore Murdocca (2 anni 6 mesi e 2 mila euro); Gaetano Napoli (10 anni); Claudio Pasqualone (6 anni); Vincenzo Pasquino (2 anni); Angelo Tarullo (2 anni 6 mesi e 2 mila euro).

In riforma della sentenza di primo grado la Corte d'appello ha assolto Edoardo Cataldo, ha annullato la sentenza in relazione alla posizione di Giuseppe Lo Prete ordinando la trasmissione degli atti a Torino, e ha ridotto le condanne a Rocco Barbaro (6 anni di reclusione e 18 mila euro di multa); Rosario Campisi 5 anni e 16 mila euro); Claudia Giuseppina Dainese (1 anno 2 mesi); Gianfranco Dotta (5 anni 4 mesi e 12 mila euro); Giovanni Grasso (9 anni e 4 mesi); Antonio Napoli (7 anni); Salvatore Sainato (6 anni e 18 mila euro); Vincenzo Tropeano (6 anni e 20 mila euro). A Nicola Macrina, infine, è stato ritenuta la continuazione con il reato riconosciuto dalla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Torino, il 6 dicembre 1996, ha applicato l'aumento di pena di 3 anni di reclusione e 10 mila euro di multa con pena finale di 11 anni e 40 mila euro di multa.

Complessivamente ci sono state 17 conferme, tredici riduzioni e un aumento di pena. Inoltre c'è stato un solo accoglimento di eccezione d'incompetenza territoriale formulata dall'avvocato Giovanna Araniti, nell'interesse di Giuseppe Lo Prete mentre è stato assolto Eduardo Cataldo.

La sentenza è stata emessa dalla Corte dopo aver ascoltato le conclusioni del pg Ada Merrino, e dei difensori, gli avvocati Basilio e Antonio Foti, Basilio Pitasi, Giovanna Araniti, Sergio Contestabile, Sergio Matinella, Leone Fonte, Salvatore Morabito, Mario Mazza, Franco Loiacono, Marina Mandaglio, Giuseppe Albanese.

Paolo Toscano